

## CANTO 6 – DIVINA COMMEDIA

Il girone dei golosi è il luogo ove risiedono le forme pensiero legate all'inerzia di esperienze ripetute, nell'ingordigia di ripetere una sensazione piacevole fino alla sua generalizzazione e standardizzazione. (\* *insomma, quando diviene fine a se stessa*)

Quella costante ed inconsistente carica emotiva trasmessa da queste esperienze vacue e tristi si riflette nella pioggia monotona, che dall'inferno (inconscio) è motivo di costante e immutato dolore, a cui si aggiunge il terrore e la sua acutizzazione ad opera di Cerbero, nella stessa maniera in cui in vita (esistenza conscia) le esperienze di goloseria sono motivate da momenti di intenso piacere. (\* *il desiderio di piacere è dovuto alla sensazione di dolore e così anche il tipo di dolore corrisponde allo stesso tipo di piacere ricercato*)

Il cane è il simbolo utilizzato da Dante per designare coloro che si abbandonano alla “vacuità durante i pasti”(Morya), essendo più facile per l'uomo scorgere nel suo diletto animale da compagnia questo impulso istintivo. Il cane è un buon simbolo anche perché rappresenta bene la condizione miserevole in cui si trova, allorché contento si avventa sul cibo, senza comprendere come esso sia comparso sul suo cammino e quale sia la sua funzione al di là di procurargli piacere, salvo giungere a massima disperazione quando forzato a trattenersi.

Cerbera rappresenta nella sua insaziabilità disperata e furiosa, l'atteggiamento di goloseria di chi ha sempre necessità di nutrire il proprio desiderio di piacere, il quale pervade la coscienza del peccatore durante le esperienze sensoriali, accecandolo e distogliendolo per un periodo prolungato dal pensiero, da cui si dissocia senza poter valutare i propri desideri. (\* *durante la masticazione, la nostra coscienza si restringe nella zona in cui è intensificata la sensazione piacevole del cibo gustato, estraniandoci da altri pensieri che rimangono quindi inconsci*)

Ne è un esempio Ciaccio, che dopo aver interagito col poeta ricade nello stato di abbandono e non può essere richiamato al pensiero consapevole.

Durante l'esperienza all'inferno Dante comprende i meccanismi che in coscienza muovono la sua forma in attività, divenendo in grado di compiere analogie e riconoscere le stesse colpe e tendenze nella società degli uomini. Così la sua visione arricchita diviene uno strumento di servizio inevitabilmente adoperato dall'Anima che si libera e compie l'integrazione. Questo possiamo capire dal dialogo con Ciaccio, da cui il poeta ricava informazioni sul futuro (\* *descritte col senno di poi, quando i fatti sono già accaduti => “futuro anteriore”*).

Il canto si conclude con la riflessione di Virgilio: una volta acquisita la personalità, cioè una volta integrati, ci si rende conto delle conseguenze del pensiero e il dolore sarà sentito senza riduzioni dovute ai moti spazio/temporali, nella sua interezza e in tutte le sue sfumature, come normale conseguenza del peccato; tale coscienza consente di avere speranza anche di tutti gli eventuali risvolti (\* *vediamo ancora come il piacere e il dolore sono intrinsecamente legati*) e di divenire dotti nella scienza della fede, perché certe speranze possono essere formulate con fiducia, con cognizione di causa del dolore e dei meccanismi con cui si compie la liberazione.